



**Regione Toscana**

## DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI CONTRASTO ALLA POVERTA'

AI SENSI DEL DECRETO N. 147/2017 ARTICOLO 14, CO 1

### FINALITA'

PREMESSA: LA GOVERNANCE TOSCANA

LE POVERTA' IN TOSCANA

LE POLITICHE REGIONALI PER IL CONTRASTO ALLE POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

LO SVILUPPO DI SIA E DI REI: L'OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE E LA CABINA DI REGIA

### OBIETTIVI

1 RAFFORZARE IL PROCESSO DI PRESA IN CARICO

2 PROMUOVERE L'ATTIVAZIONE ED IL RAFFORZAMENTO DELLE RETI E DELLE RISORSE TERRITORIALI

3 SVILUPPARE L'INFRASTRUTTURA TERRITORIALE PER GARANTIRE IL REI COME LIVELLO ESSENZIALE DELLE PRESTAZIONI

4 PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA FONDI E PROGRAMMI COMUNITARI, NAZIONALI E REGIONALI

### DURATA

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### RIFERIMENTI NORMATIVI

## FINALITÀ

Il presente documento, redatto in attuazione dell'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, e in attuazione del Piano per gli interventi ed i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2018/2020 approvato dalla Rete della protezione e inclusione sociale, rappresenta l'atto di indirizzo per il triennio 2018-2020, delle azioni e dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili e ne illustra, in particolare, gli obiettivi, gli strumenti attuativi e di contrasto alla povertà. Inoltre descrive i soggetti coinvolti nella *governance* regionale individuando i principali interventi integrati per l'inclusione attiva finalizzati a ridurre, nel territorio regionale, il fenomeno dell'esclusione sociale e della povertà.

L'atto di indirizzo della Regione Toscana Intende inserirsi nel contesto della programmazione nazionale e regionale, in coerenza con quanto previsto dalla norma nonché dalle linee di indirizzo nazionali che specificano le principali direttrici strategiche mirate a promuovere azioni mirate per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale e lavorativa. Rappresenta in questo senso lo strumento per la programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni e disciplina le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettano di raggiungere i risultati auspicati per svolgere in maniera coordinata assessment e progettazione.

Tale documento rappresenta dunque il complesso degli impegni prioritari e delle azioni strategiche formulati dall'Amministrazione regionale secondo principi di integrazione e coordinamento tra le diverse politiche di settore di competenza regionale (politiche sociali e socio-sanitarie, politiche del lavoro, politiche della formazione, politiche abitative) e di forte interconnessione con le funzioni e le iniziative di competenza statale nel rispetto degli obblighi e della partecipazione agli impegni di livello comunitario.

Per ottemperare alle due condizioni poste dal Decreto 147 /2017 quali requisiti per l'attuazione di quanto previsto dal Piano povertà e cioè garantire l'omogeneità degli ambiti di programmazione sociale, sanitario e politiche del lavoro nonché l'offerta integrata sulla base di un reciproco riconoscimento delle attività del terzo settore impegnato nel campo delle politiche sociali la Regione ha avviato una serie di azioni culminate nella costituzione della Cabina di regia regionale che coinvolge tutte le direzioni impegnate nell'attuazione del REI e sta costituendo l'articolazione regionale della Rete di inclusione con il Terzo settore, ed il coinvolgimento delle parti sociali, imprese, attori portatori di innovazione sociale, comunità in senso ampio.

Il presente documento è stato definito attraverso un percorso partecipato in coerenza con quanto previsto all'art. 14 del decreto legislativo n. 147 del

15 settembre 2017, ovvero nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà.

## PREMESSA: LA GOVERNANCE TOSCANA

In Toscana è in corso di attuazione la riforma dei sistemi sanitario, sociosanitario e sociale definita attraverso vari interventi legislativi che si sono susseguiti dal 2014 al 2017, ultimo dei quali la Legge regionale n. 11 del 2017 .

Le aziende sanitarie locali sono passate da dodici a tre, mentre gli ambiti distrettuali (le zone-distretto) sono passate da 34 a 25 più il distretto speciale dell'Isola d'Elba, acquisendo tutte le deleghe della sanità territoriale e del sociosanitario.

La normativa del settore sociosanitario con un iter legislativo iniziato nel 2014, è stata resa compatibile con l'esercizio delle funzioni fondamentali comunali, al fine di strutturare un sistema compiuto per l'integrazione su base zonale attraverso il consorzio Società della Salute o la Convenzione Sociosanitaria.

E' stato reso coerente l'assetto della governance istituzionale multilivello operando contemporaneamente lungo quattro direttrici:

- Il sistema delle conferenze dei sindaci è stato integrato con gli assetti aziendali componendo una catena completa dal livello locale a quello regionale; per ciascun organismo sono state normate composizione, competenze e strumenti.
- Sono stati individuate le forme per l'esercizio associato delle funzioni sociosanitarie integrate: Consorzio Società della Salute o Convenzione Sociosanitaria.
- Sono stati ridefiniti gli strumenti di programmazione integrata, il Piano integrato di salute e il Piano d'inclusione zonale, e sono stati connessi con le prerogative degli organismi della governance multilivello.
- Tutti gli organismi di governance sono dotati di una struttura tecnica di supporto, a sua volta organizzata in modo da conservare la collegialità espressa dagli amministratori locali e dall'azienda sanitaria locale.

Sotto questo aspetto, la Regione Toscana ha da tempo sviluppato le basi per la costruzione di una "infrastruttura territoriale" il cui profilo la normativa relativa al Reddito di Inclusione (REI) sta progressivamente disegnando e che trova il suo fondamento nell'approccio multidimensionale che REI assume come efficace e appropriato per la lotta alle povertà.

L'atto di programmazione per la Povertà si inserisce in questo contesto territoriale e si integra dinamicamente con gli strumenti di programmazione aziendali (Piano attuativo locale e Piano di area vasta) e, soprattutto, con i piani locali di zona (Il Piano di Inclusione Zonale e il Piano integrato di salute).

In particolare con la D.G.R. 573/2017, in attesa del Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR) che avvierà il ciclo completo delle

programmazioni, sono state definite le “*Linee guida del Piano integrato di salute (PIS) e del Piano d’inclusione zonale (PIZ)*” l’atto che disciplina e avvia la programmazione operativa annuale 2017-2018 di livello zonale.

Questo strumento ha avuto lo scopo di integrare la programmazione della zona-distretto con la programmazione dell’ambito sociale ponendoli entrambe in relazione agli stessi obiettivi di salute pluriennali.

Le materie oggetto di programmazione sono state definite sia in relazione al nuovo ruolo giocato dalle zone-distretto all’interno delle tre aziende sanitarie, sia in relazione alla definizione della stessa zona-distretto come l’ambito ottimale in cui viene sviluppata e coordinata la programmazione relativa alla funzione fondamentale sociale di competenza comunale.

La necessità di integrazione orizzontale e verticale dei processi e delle materie che rappresenta in REI uno dei fattori chiave può trovare un importante motore negli uffici di piano chiamati nelle zone e nelle aziende ad essere “luogo tecnico” di raccordo della programmazione in dialogo nelle zone con i decisori, con le componenti professionali, con le componenti gestionali, promuovendo inoltre i processi di coinvolgimento comunitario rivolti ai soggetti del terzo settore e alle organizzazioni di advocacy che costituiscono uno degli assi portanti dello sviluppo di comunità che l’infrastruttura REI reca con se come pre-condizione e prodotto.

In sintesi il documento di contrasto alla povertà che la Regione Toscana intende sviluppare nasce in un contesto caratterizzato da processi di cambiamento convergenti caratterizzati da processi propizi allo sviluppo di specifici accordi territoriali tra servizi all’interno della governance zonale dentro un contesto di governance multilivello.

## LE POVERTA’ IN TOSCANA<sup>1</sup>

La crisi economica che ha coinvolto e sta coinvolgendo gran parte del mondo, e che ha innescato in Italia e in Toscana una dinamica di disoccupazione crescente ed una concreta perdita del potere d’acquisto, ha colpito un consistente numero di persone e famiglie, anche se sembrano intravedersi in questo ultimo triennio alcuni primi cenni di miglioramento.

La povertà è tuttavia cresciuta non solo da un punto di vista meramente quantitativo ma è anche mutata nelle forme e nelle modalità nelle quali si è sviluppata nel corso del tempo, divenendo di fatto un fenomeno multidimensionale e sempre più difficile da contrastare.

La novità, pur non inedita, di questo periodo di difficoltà è che ha coinvolto famiglie e soggetti che si trovavano, fino a poco tempo prima, in condizioni di sicurezza e che per eventi improvvisi si sono trovati in situazioni di insicurezza e sofferenza economica, in alcuni casi fino alla vera e propria marginalità sociale.

Come emerso in una recente rilevazione di Iripet (2016), l’area della povertà assoluta in Toscana è stimabile<sup>2</sup> a 53mila famiglie e a 119mila persone,

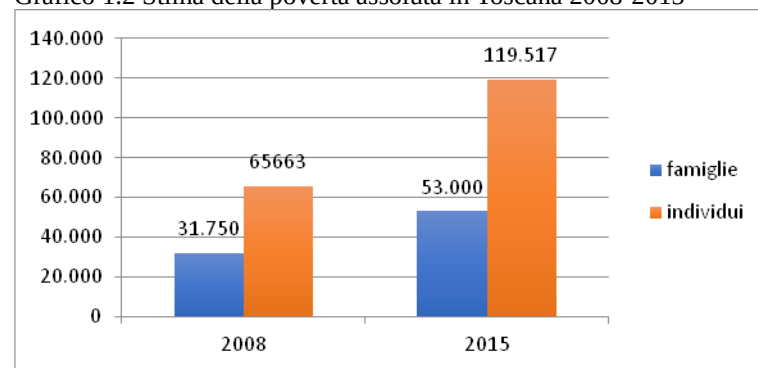
---

<sup>1</sup> Tratto da “Rapporto sulle povertà in Toscana”, anno 2017, Osservatorio Sociale Regionale

<sup>2</sup> La stima è stata effettuata attraverso l’applicazione delle soglie di povertà assoluta individuate alle famiglie dell’Indagine campionaria sul reddito e le condizioni di vita EU-SILC dell’ISTAT. L’indagine EU-SILC è rappresentativa a livello regionale e fornisce informazioni accurate sul reddito e le caratteristiche delle famiglie toscane. Ciascuna delle famiglie del campione EU-SILC è ricondotta ad una delle tipologie di famiglia individuate dall’ISTAT per definire

con una crescita della povertà su base familiare dal 2% (2008) al 3,2% (2015).

Grafico 1.2 Stima della povertà assoluta in Toscana 2008-2015



Fonte: Irpet “La ripresa in crisi? analisi e prospettive di un’economia indebolita”, 2016

Accanto alla stima della povertà, che ci ricorda il trend incrementale degli ultimi anni e permette di dimensionare il fenomeno, indicando un numero di riferimento sui poveri assoluti nella regione, vi sono altri indicatori utili a monitorare la vulnerabilità della popolazione<sup>3</sup>, che rappresentano bene quanto appena affermato, ovvero di un andamento comunque migliore della Toscana rispetto alla media delle altre regioni.

Il reddito medio per famiglia desunto dalle dichiarazioni dei redditi (19.393 euro – reddito 2015) - ad esempio - continua ad essere di gran lunga sopra la media nazionale (17.826 euro) ed è persino aumentato rispetto al valore segnato nel 2014 (19.294 euro).

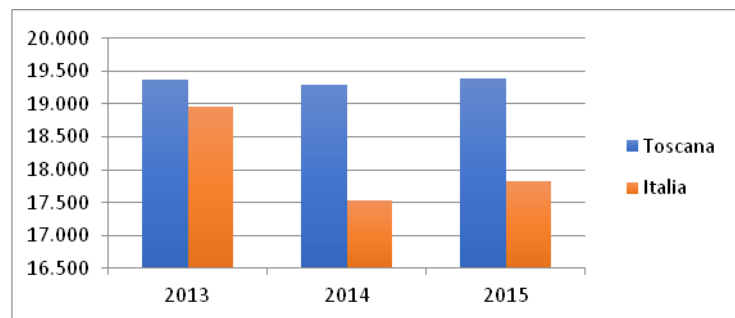
Le famiglie toscane, pertanto, hanno in generale una maggiore disponibilità di liquidità, il che non significa che non vi siano problemi di indebitamento da consumo così come di problemi di tenuta rispetto al costo della vita.

Grafico 1.3 Reddito medio per famiglia. Confronto Italia - Toscana. Anni 2013-2015

---

le soglie di povertà assoluta. Sono considerate povere in senso assoluto le famiglie che hanno un reddito disponibile familiare inferiore o uguale alla soglia di povertà assoluta definita dell’ISTAT, vale a dire alle risorse necessarie per disporre del paniere di beni e servizi essenziali.

<sup>3</sup> Ci riferiamo qui al set di indicatori utilizzato nel profilo sociale regionale, che consente di analizzare il fenomeno tenendo insieme le variabili più strettamente reddituali e quelle inerenti il disagio sociale, lavorativo e abitativo (Regione Toscana, 2015).



Fonte: Istat – Conti nazionali

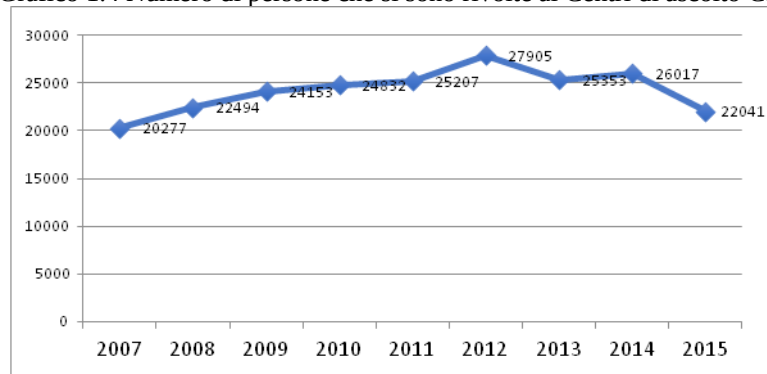
Secondo l'indagine ISTAT Eu-Silc, in Toscana la popolazione che vive in famiglie in stato di grave deprivazione materiale è il 7,0% del totale, contro l'11,8% a livello nazionale (media 2013-2015).

La Liguria presenta un livello (10,8%) molto più vicino a quello nazionale, mentre Lazio (7,2%) ed Emilia Romagna (7,4%) hanno una situazione simile a quella toscana. Nella media 2007-09, ovvero nel periodo precedente alla crisi globale, le quote erano 3,9% in Toscana e 7,3% a livello nazionale. Rispetto a questo punto di partenza, appare molto forte il peggioramento della situazione in Liguria (3,3% nella media 2007-09), mentre la posizione relativa del Lazio è addirittura migliorata (la media 2007-09 era 6,1%); tra le regioni italiane la Toscana sembra comunque avere retto meglio l'urto della crisi, restando al di sotto del livello medio nazionale del periodo precedente alla crisi stessa.

In questo quadro, si possono evidenziare altri dati provenienti da fonti e mondi differenti che segnalano una situazione di transizione dagli anni più neri successivi alla crisi ad un futuro che ancora non è possibile immaginare.

I dati dei Centri di ascolto della Caritas - ad esempio - registrano nel 2015 un calo molto forte del numero delle persone che si sono presentate agli sportelli, numero che torna addirittura alle dimensioni registrate negli anni precedenti alla crisi.

Grafico 1.4 Numero di persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto Caritas



Fonte: Caritas Toscana

Ma è un dato che necessita di spiegazioni. Questo andamento non è infatti indicativo di una diminuzione della povertà che si manifesta agli sportelli territoriali; al contrario, come opportunamente rilevato (Caritas, 2016), la diminuzione degli accessi registrata deve essere letta sulla base di almeno tre aspetti: 1) una sostanziale “saturazione” del sistema di accoglienza; 2) “le modifiche nelle modalità d’accesso e negli orari e giorni d’apertura dei Centri di Ascolto di alcune delle diocesi, almeno dal punto di vista numerico, più significative della Toscana come quella di Prato e, soprattutto, di Firenze” in relazione anche all’ampliamento dell’accoglienza dovuto alla “emergenza profughi” (Caritas, 2016: 19); 3) “la crescente complessità delle situazioni di povertà incontrate che richiede percorsi d’accompagnamento sempre più lunghi e raramente coronati da una fuoriuscita dai circuiti della povertà: nel 2015 ciascuna di esse ha richiesto, in media, 5,7 incontri contro i 4,8 dell’anno precedente e i 4,2 del 2013. La conseguenza è che la flessione del numero complessivo dei colloqui si ferma al 6,5% ed è significativamente inferiore a quella delle persone incontrate, attestandosi poco al di sopra di una soglia di diminuzione fisiologica” (Caritas, 2016: 20).

Anche l’andamento delle domande di contributo economico per l’affitto ritorna sui livelli precedenti alla crisi, registrando un calo di due punti (dal 15,6 al 13), accompagnato, per altro, dalla diminuzione dell’incidenza degli sfratti per mille famiglie, passata dal 3,7 (2014) al 3,3 (2015).

Tutto ciò, è bene essere chiari, non significa che l’emergenza abitativa prodotta dalla crisi sia superata<sup>4</sup>; significa - al contrario - l’emergere di alcuni segnali più incoraggianti rispetto al recente passato. D’altronde, la cautela è obbligatoria per molte ragioni, non solo tipo metodologico. Una delle principali risiede certamente nell’andamento ancora piuttosto negativo di tutti gli indicatori sul mercato del lavoro, a partire dalla disoccupazione, che mantiene valori molto elevati. Seppur inferiore alla media nazionale, il tasso di disoccupazione cresce infatti nel periodo 2015-2016 da 9,1 a 9,4, soprattutto per l’incremento di quello femminile (da 9,7 a 10,8), tornato sui livelli del biennio 2013-2014, dove ha registrato il suo valore più elevato (11,8). In termini di numeri reali i disoccupati passano dai 157mila del 2015 ai 164mila circa del 2016 mentre gli occupati segnano una sostanziale (ma assai flebile) tenuta.

In questo quadro, c’è anche da considerare il peso occupato dal lavoro non strutturato, atipico o comunque a tempo determinato all’interno del mercato del lavoro, che negli ultimi dieci anni è aumentato in Toscana come nel resto del paese. Il dato di fondo da cui partire, oramai condiviso nella letteratura, è quello per cui attraverso la flessibilità “sono cresciuti i rischi di genere e soprattutto generazionali nell’accesso alle occupazioni instabili”. La probabilità di avere lavori stabili - per altro - appare diminuita al crescere del titolo di studio, evidenziando situazioni di maggiore precarizzazione del lavoro proprio per i giovani (ancora di più se di sesso femminile) maggiormente qualificati. Questo trend è vero soprattutto per quanto riguarda il breve-medio termine perché nel lungo periodo, al contrario, un elevato capitale culturale costituisce un valore aggiunto premiante per una stabilizzazione lavorativa.

L’impatto futuro di questa condizione lavorativa, se protratta nel tempo, rischia di interessare da vicino anche le politiche sociali, tanto più se entreranno in crisi alcuni importanti meccanismi di compensazione sociale utilizzati finora; su tutti, i risparmi delle famiglie, che ancora sembrano riuscire a compensare le pressioni sociali dovute a disoccupazione, diminuzione dei salari, precarizzazione del lavoro dei giovani, ma che saranno destinati anch’essi ad un processo di generalizzata erosione. In questo senso, accanto ai necessari interventi di flex-sicurezza per coniugare fin da

---

<sup>4</sup> Un processo che si configura come assai complesso e certamente uno dei problemi principali di tipo sociale di questi ultimi anni; per una lettura in profondità si rimanda ai Rapporti sulla condizione abitativa della Regione Toscana.

subito forme di occupazione flessibile con modalità appropriate di protezione sociale, appare urgente interrogarsi anche sullo statuto dell'impiego in una prospettiva di lungo periodo, trasferendo i diritti dell'impiego direttamente sulla persona, ovvero, come aveva evidenziato un bel lavoro di alcuni anni fa: "uno stato professionale delle persone, che non è definito dall'esercizio di una professione o da un impiego determinato, ma che ingloba le diverse forme di lavoro che ogni persona è in grado di svolgere durante la propria esistenza" (Supiot, 2003:89).

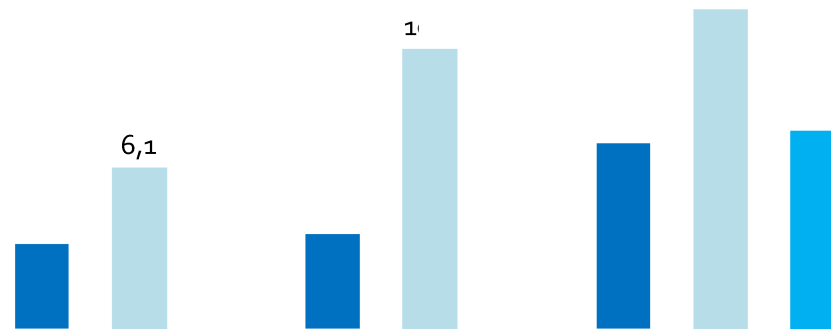
## ALCUNI DATI DI SINTESI

- gli ultimi dati disponibili sul reddito medio IRPEF desunti dalle dichiarazioni dei redditi 2017 collocano la regione (20.583 €) al di sopra del dato medio italiano (20.212 €).
- Il reddito disponibile pro-capite 2016 – che tiene conto del reddito da lavoro e di capitale al netto dei trasferimenti (tasse ed altro) - è in Toscana di 19.936 €, sensibilmente più elevato rispetto al valore medio del Paese (18.891 €, oltre 1.700 € pro-capite di differenza).
- Il reddito netto familiare 2015 (somma dei redditi familiari al netto dei trasferimenti) della Toscana è di 33.300 € contro i circa 30.000 € medi nazionali.
- L'importo medio delle pensioni erogate dall'INPS nel 2017 risulta più elevato della media nazionale di 45 € mensili (912 contro 867 € mensili).
- L'incidenza di povertà relativa in Toscana, in netta diminuzione e tradizionalmente inferiore a quella media italiana, è identificata al 2016 con un 3,6% di famiglie (circa 59.000) che hanno una spesa media per consumi al di sotto della soglia di povertà relativa: circa 1/3 della percentuale media nazionale (10,6%) e la più bassa tra le regioni.
- Le famiglie toscane in condizione di povertà assoluta, pur in quota sensibilmente inferiore alla media italiana, sono aumentate rispetto al 2008 (pre-crisi) dal 2 (2008) al 3,2% (2015): un universo di circa 53.000 nuclei familiari e 119.000 persone che non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimo. (Irpets 2016).
- Le persone che vivono in famiglie in condizione di deprivazione (ossia che dichiarano almeno tre di nove deprivazioni legate a spese impreviste, arretrati nei pagamenti, ferie annuali, pasti adeguati, riscaldamento abitazione, beni durevoli) oggi in Toscana sono 261.000, ossia il 7% circa della popolazione. Dato inferiore a quello italiano (12%) e in linea con quello europeo (7,5%), ma comunque quasi raddoppiato rispetto al periodo pre-crisi.

- Le domande 2017 di contributo economico per il pagamento dei canoni di locazione presentate ai Comuni toscani (17.000) coinvolgono il 7% delle famiglie toscane in affitto e i provvedimenti di sfratto emessi nel 2016 (4.600) riguardano il 2% delle stesse.
- Le dichiarazioni ISEE presentate nel 2014 in Toscana, che riguardano oltre 320.000 famiglie (20% delle famiglie residenti) per oltre 950.000 individui (25% dei residenti), informano di circa 48.000 nuclei familiari con ISEE al di sotto dei 3.000 euro (15% del totale, corrispondente a 126.000 individui) e circa 38.000 tra i 3 e i 6.000 euro (12% del totale, corrispondente a oltre 114.000 individui).
- Gli anziani toscani che percepiscono la pensione o l'assegno sociale (prestazione riservata a chi non percepisce alcun reddito o redditi molto bassi) sono oltre 37.000 (4% del totale anziani residenti) e quelli che percepiscono la pensione integrata al trattamento minimo sono 180.000 (¼ del totale).
- Nel 2016 il tasso di disoccupazione è tornato a crescere, passando dal 9,2 al 9,5%, ma rimanendo comunque significativamente al di sotto sia del 10,1% fatto segnare nel 2104 e che rappresenta il pico negativo raggiunto. In Toscana dal 2007 ad oggi, sia del tasso di disoccupazione nazionale che pari all'11,7%. Complessivamente nel 2016 i disoccupati residenti in Toscana sono cresciuti di circa 7 mila unità, passando dai 157 mila persona del 2015 ai 164 mila dell'anno successivo anche se i 173 mila persone del 2014 è un valore ancora lontano. (XII Rapporto povertà 2017 – Caritas Pisa)
- Per il disagio abitativo le richiesta di sfratto, sono diminuite del 4,5% (scendendo a 11.676 richieste dalle 12.222 dell'anno precedente) e i provvedimenti emessi del 12,1% (passando da 6.117 a 5.375) mentre gli sfratti effettivamente eseguiti sono rimasti sostanzialmente stabile (-0,5%): 3.307 nel 2015 contro i 3.323 dell'anno precedente. Ma la Toscana è in maggiore difficoltà rispetto alla media nazionale per quel che riguarda i provvedimenti emessi e gli sfratti eseguiti: 1 provvedimento di sfratto ogni 360 famiglie nella Toscana mentre il nazionale è 1 a 399, per gli sfratti effettivamente eseguiti in Toscana sono 1 a 497 famiglie mentre il nazionale è 1 a 793. (Osservatorio Sociale Regionale 2015)

Si può dunque dire che a livello complessivo gli indicatori reddituali e di sofferenza economica, seppur in un quadro peggiorato rispetto agli anni che hanno preceduto l'attuale congiuntura, disegnano una situazione in miglioramento.

Figura 1. % famiglie in condizione di povertà assoluta, % famiglie in condizione di povertà relativa e % persone che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione – Fonte: ISTAT e IRPET



## LE POLITICHE REGIONALI PER IL CONTRASTO ALLE POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

In un'ottica di politiche di cittadinanza che vanno oltre politiche meramente assistenzialistiche, mirate dunque alla prevenzione del fenomeno della povertà, e non solo al suo contrasto, la Regione Toscana ha avviato una serie di interventi in un quadro di maggiore inclusività ed efficacia. La delibera GR n. 671/2017 sulle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale ha messo a sistema tali interventi finalizzati a contrastare l'impovertimento dei cittadini toscani e ha ne previsto il monitoraggio dello stato di attuazione.

Tale documento rappresenta il complesso degli impegni prioritari e delle azioni strategiche formulati dall'Amministrazione regionale secondo principi di integrazione e coordinamento tra le diverse politiche di settore di competenza regionale (politiche sociali, politiche del lavoro, politiche della formazione, politiche abitative) e di forte interconnessione con le funzioni e le iniziative di competenza statale sopra descritte, nel rispetto degli obblighi e della partecipazione agli impegni di livello comunitario.

In particolare, per venire incontro ai bisogni di cittadini e famiglie in condizione di povertà o forte svantaggio socio-economico, sono state individuate quattro principali linee di intervento, che rispondono all'esigenza di assicurare un' offerta integrata di servizi e prestazioni:

- a) politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate;
- b) politiche del lavoro per il contrasto alla povertà;
- c) politiche abitative per il contrasto alla povertà;
- d) politiche scolastiche per il contrasto alla povertà.

### a) Politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate

La Regione Toscana ha deciso di destinare circa il 20% del FSE, in tutto 145 milioni, ad interventi di promozione di politiche attive di sviluppo con azioni di protezione sociale, misure concepite per favorire l'occupazione e l'inclusione attiva, che per la prima volta saranno quasi interamente gestite dalle strutture dell'Assessorato al Welfare.

Tali politiche si sostanziano principalmente nella predisposizione dei due avvisi "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili" e "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate" sono finalizzati a promuovere la realizzazione su tutto il territorio regionale di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e soggetti vulnerabili in carico ai servizi socio-sanitari territoriali attraverso lo sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti destinatari. L'obiettivo è il miglioramento dell'occupabilità dei soggetti destinatari attraverso lo sviluppo di percorsi individualizzati di sostegno all'inserimento socio-lavorativo e l'attivazione delle risorse personali e di contesto.

I percorsi individualizzati consistono in:

- misure attive di inserimento, quali attività di orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, che culmineranno nell'attuazione di un "tirocinio di inclusione sociale" presso aziende reclutate sul territorio;
- indennità di partecipazione, quale sostegno all'inclusione attiva da erogare in proporzione alle ore di effettiva partecipazione fino ad un massimo di 400,00 euro.

*Finanziamento complessivo 24,9 milioni di euro , finanziati con POR FSE 2014/2020*

A livello di azioni progettuali, vanno poi menzionati gli interventi di contrasto alla grave emarginazione dei senza dimora che ha l'obiettivo di rafforzare i percorsi sperimentali di housing first già avviati nei territori. Alla Regione Toscana, per tale progettazione triennale, è stata attribuita a valere sui fondi PON inclusione – PO I FEAD la cifra complessiva di euro 1.702.500 e il progetto, che sta per essere avviato, coinvolge tutto il territorio regionale in una rete regionale dei servizi a favore dei senza dimora. Il progetto si collegherà e integrerà con "l'accordo stazioni", un accordo di collaborazione di durata triennale tra Regione Toscana, Ferrovie dello Stato, ed i Comuni di Firenze, Livorno, Pistoia, Prato e Viareggio, Società della Salute Pisana, Anci Toscana e Europe Consulting cooperativa sociale onlus che gestisce ONDS (Osservatorio nazionale su Disagio e solidarietà nelle Stazioni italiane) finalizzato a sostenere azioni sociali per l'inserimento delle persone emarginate che gravitano nelle stazioni. La Regione contribuirà con una cifra pari a 500.000 euro per due annualità, 250.000 per il 2017 e altrettanti per il 2018.

Sono stati inoltre finanziati programmi di intervento per lo sviluppo della redistribuzione dei prodotti alimentari a sostegno delle fasce deboli e per la distribuzione di generi di prima necessità dalla grande distribuzione per finalità solidaristiche e sociali per un importo complessivo di circa 400.000. Prosegue infine il rapporto di collaborazione con Caritas Delegazione Regionale Toscana per la realizzazione di azioni e percorsi innovativi nell'area povertà ed esclusione sociale funzionali al sostegno e supporto della programmazione e gestione delle politiche socio-sanitarie nel territorio regionale.

## b) Politiche del lavoro per il contrasto alla povertà

Nell'ambito delle misure finalizzate al contrasto della povertà, dell'esclusione sociale, e delle disuguaglianze e alla promozione della crescita sociale ed economica, la Giunta regionale nel corso del 2016 con la DGR 1101/2016 ha affrontato in primo luogo il problema dei tanti lavoratori che, soprattutto nelle Aree Crisi industriale complessa/non complessa e regionale della Toscana, esaurivano la copertura degli ammortizzatori sociali, andando così incontro a situazioni di grave disagio socioeconomico. Per questo, con il citato provvedimento è stata prevista la possibilità per le aree di crisi di ricorrere alla cassa integrazione in deroga per ulteriori 3 mesi per le aziende che non erano in grado di usufruire di altre misure di sostegno al reddito. Inoltre, la DGR ha stabilito di dare

tre mesi di sostegno al reddito ai lavoratori delle 4 aree di crisi di Livorno, Piombino, Massa Carrara e Amiata che avevano finito le prestazioni di tutela del reddito per la disoccupazione involontaria dal 8 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016, o l'indennità di mobilità ordinaria ex L. 223/91 dal 8 ottobre 2015 al 30 aprile 2017. Nell'intero territorio regionale, invece, erano garantiti tre mesi aggiuntivi di mobilità in deroga a tutti coloro che esaurivano la mobilità ordinaria ex L. 223/91 entro la fine dell'anno. Per le azioni sopra indicate la DGR 1101/2016 ha stanziato una somma pari a circa 32 milioni di euro.

La Giunta regionale ha approvato con delibera n. 290 del 27.3.2017 il "Piano Integrato per l'Occupazione (individuazione delle azioni di politica attiva di cui all'art. 44 comma 6-bis del D.lgs. 148/2015)" finalizzato a garantire un sostegno al reddito e l'assistenza intensiva alla ricollocazione per favorire il reinserimento lavorativo dei disoccupati.

Gli interventi del Piano sono finalizzati a favorire il rientro nel mercato del lavoro dei disoccupati attraverso l'acquisizione di nuove competenze, e per il mantenimento e l'accrescimento delle competenze già possedute. La Regione Toscana ha attivato il Piano Integrato per l'Occupazione, finalizzato a favorire il rientro nel mercato del lavoro di disoccupati di lunga durata ormai privi di altri ammortizzatori sociali, che sarà attuato attraverso le seguenti misure:

1. la sperimentazione regionale dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione;
2. l'erogazione di una indennità di partecipazione di 500 euro al mese per i sei mesi di partecipazione al programma di assistenza alla ricollocazione;
3. l'incentivo all'occupazione, che può essere richiesto dai datori di lavoro che assumono i soggetti destinatari dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione (sperimentazione regionale) e che abbiano sottoscritto il Patto di Servizio Personalizzato comprensivo anche di tale politica attiva.

Possono accedere Piano Integrato per l'Occupazione i soggetti residenti o domiciliati in Toscana, iscritti allo stato di disoccupazione da almeno 12 mesi, privi di altri ammortizzatori sociali. Possono altresì accedere al Piano i soggetti in possesso dei seguenti requisiti: residenti in uno dei Comuni toscani delle Aree Crisi industriale complessa/non complessa e regionale, iscritti allo stato di disoccupazione da almeno 6 mesi, privi di altri ammortizzatori sociali.

Il Piano, complessivamente, dispone di uno stanziamento pari a 29.200.810 euro. Per le indennità agli oltre 6.700 soggetti disoccupati che hanno deciso di partecipare ad un programma di assistenza alla ricollocazione sono stati stanziati 20.352.940,58 euro. Per la sperimentazione regionale dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione sono disponibili 4.418.863,77 euro e per gli incentivi all'occupazione 4.429.005,80 euro

### c) Politiche abitative per il contrasto alla povertà

Favorire l'accesso all'abitazione per soggetti a reddito medio basso è fattore rilevante in tema di contrasto alla povertà, data l'incidenza, spesso insostenibile, sul reddito delle famiglie sia di un mutuo per l'acquisto di un alloggio sia della locazione a canoni di mercato.

Le misure che vengono assunte dalla Regione Toscana in materia prevedono interventi strutturali e permanenti di offerta diretta di alloggi sociali, sia interventi puntuali di sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà:

#### A) alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)

La disponibilità di un alloggio popolare, pur non rappresentando un elemento diretto di sostegno al reddito, costituisce un elemento di contrasto a una situazione di reale povertà. Purtroppo l'incremento delle situazioni di marginalizzazione sociale ed economica, determinate principalmente dalla crisi economica e dai flussi migratori, contestualmente a una drastica riduzione delle risorse pubbliche destinate alla costruzione, fa sì che il patrimonio ERP non sia sufficiente a dare risposta piena alle esigenze della popolazione: al netto dei circa 49.000 alloggi già assegnati in Toscana, a fronte di una platea di richieste ammesse alle graduatorie superiore a 25.000, si registra un tasso di soddisfazione della domanda intorno al 3% annuo.

Le risorse disponibili nel triennio 2017-2019 per realizzazione di nuovi alloggi ERP (recupero o nuova costruzione) ammontano a 21 milioni di euro.

B) Sostegno alle famiglie che si trovano in alloggi in locazione a canoni di mercato: si tratta di contributi previsti dalla normativa nazionale (L. 431/98) i cui fondi, destinati all'integrazione del canone di locazione, e annualmente integrati da risorse regionali, sono andati riducendosi nel tempo fino ad azzerarsi nel 2016.

Nel 2017 è proseguita l'attuazione di tale misura di sostegno con l'impegno di risorse regionali, inizialmente quantificate in 2,7 MLN €, poi portate a 5 MLN €. Per gli esercizi successivi l'entità delle risorse regionali destinate a questa misura sarà definito in relazione ai vincoli della spesa pubblica imposti dallo Stato.

I Comuni, nei limiti delle annuali possibilità di bilancio, contribuiscono con fondi propri all'integrazione del fondo, in misura non predeterminata.

I requisiti per l'accesso al contributo riguardano sia i parametri ISE (= o inferiore a 13.000 € per la prima fascia / = o superiore a 13.000 € ma non oltre i 28.500 € per la seconda fascia) che ISEE (16.500 €), nonché l'incidenza del canone sul reddito (non inferiore al 14% per la prima fascia e 24% per la seconda fascia).

Il contributo medio mensile per famiglia, variabile annualmente in relazione alla disponibilità complessiva di risorse, è pari a circa 80 €.

C) Sostegno alle famiglie che si trovano in situazione di sfratto per morosità incolpevole.

Si tratta di una misura attivata dalla Regione Toscana con risorse proprie dal 2012, successivamente affiancata da risorse statali.

E' un contributo a tantum destinato a sanare la morosità intervenuta a causa di consistente riduzione del reddito, ovvero a reperire altro alloggio con nuovo contratto di locazione, per evitare

che una difficoltà improvvisa dovuta a perdita o riduzione del lavoro, a malattia, o fattori similari contribuisca in maniera sostanziale ad innescare un processo che rapidamente potrebbe far degenerare la situazione complessiva della famiglia in difficoltà.

Per i prossimi esercizi l'entità delle risorse regionali destinate a questa misura sarà definito in relazione ai vincoli della spesa pubblica imposti dallo Stato.

Per l'accesso al contributo è previsto un limite ISEE di 20.000 € per il fondo nazionale e 16.500 (in corso di definizione.) per il fondo regionale. ed ISE non superiore a 35.000 €, e l'entità dello stesso, variabile in relazione al reddito, è pari al massimo a 8.000 € per il fondo regionale e 12.000 € per il fondo nazionale.

#### d) Politiche scolastiche per il contrasto alla povertà

E' dimostrato che le politiche di educazione e cura per la prima infanzia favoriscono particolarmente i bambini disagiati, inclusi quelli provenienti da un contesto migratorio e a basso reddito. Esse possono, pertanto, contribuire a liberare i bambini da condizioni di povertà e da famiglie disfunzionali.

E' riconosciuto che l'abbandono scolastico costituisce uno dei principali fattori del rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale.

Sulla base di queste considerazioni la Regione da anni investe in interventi volti a promuovere l'educazione prescolare, a consentire agli studenti di accedere ai diversi livelli di istruzione grazie a provvidenze per il diritto allo studio scolastico, a contrastare l'abbandono e a promuovere il successo scolastico.

In continuità con gli anni precedenti sono pertanto stati previsti, nel DEFR 2017, gli stanziamenti necessari a sostenere i seguenti interventi:

- *BANDO FSE per sostegno sistema regionale nidi*

Il bando ha la finalità di sostenere il sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia tramite il sostegno dell'offerta (diretta e indiretta) dei Comuni titolari di servizi e tramite la domanda di tali servizi proveniente dalle famiglie. Tale azione ha la finalità non solo di promuovere la qualificazione di tale strutture, ma anche di sviluppare e rafforzare il sistema, col fine ultimo di favorire la più ampia partecipazione possibile a vantaggio dei bambini possibili fruitori di questo importante segmento educativo.

Risorse FSE 8,8 MLN di euro

-*PEZ (Progetto educativo zonale) Infanzia*

Le azioni regionali di sostegno della domanda e dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia hanno, tra le loro finalità, quella di favorire la partecipazione delle famiglie a più basso reddito a questa importante esperienza educativa. Risorse regionali 800.000 euro

*-PEZ (Progetto educativo zonale) Età scolare*

L'intervento regionale per la promozione del successo scolastico è rivolto in modo prevalente alla rimozione degli elementi che più di altri favoriscono la dispersione e che sono legati a fenomeni di povertà educativa e socio economica.

Risorse regionali 5 MLN di euro

*-Pacchetto scuola*

La Regione Toscana finanzia benefici economici per gli studenti a basso reddito, finalizzati a garantire loro il diritto allo studio, in particolare attraverso il "pacchetto scuola", uno strumento economico destinato a studenti in condizioni socio economiche difficili finalizzato a sostenere le spese necessarie per la frequenza scolastica, quali libri scolastici, altro materiale didattico e servizi scolastici.

Risorse regionali 1,8 MLN di euro

Risorse statali in corso di definizione

## LO SVILUPPO DI SIA E DI REI: L'OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE E LA CABINA DI REGIA

Il modello del Sostegno all'inclusione attiva (SIA) , misura sperimentale che ha preceduto il Reddito di inclusione e che è stata attivata in tutto il territorio nazionale a partire dal settembre 2016 non prevedeva per le Regioni un ruolo strutturato e delle competenze definite. La gestione dei servizi SIA era infatti attribuita ai Comuni organizzati per ambiti territoriali, l'erogazione del beneficio demandata ad INPS.

La Regione Toscana ha tuttavia assunto fin da subito il coordinamento dei soggetti coinvolti ed ha svolto il ruolo di governance territoriale promuovendo la costituzione di una Cabina di Regia regionale finalizzata appunto al coordinamento delle attività di SIA, attraverso l' Accordo di Collaborazione tra Regione Toscana e ANCI Toscana, che ha visto coinvolte la Direzione Diritti di cittadinanza e Coesione Sociale, per la parte Sociale e Sanitaria, la Direzione Lavoro, la Direzione Istruzione e Formazione ed i rappresentanti delle Società della salute e dei Comuni (delibera GR n. 940 del 27/09/2016).

La costituzione della Cabina di regia ha permesso di avviare un'azione sinergica dei Servizi coinvolti, di definire le infrastrutture necessarie a supportare gli utenti nel percorso, in particolare rafforzando la collaborazione tra Servizi sociali e Centri per l'impiego quali servizi chiamati all'attuazione del SIA. La Cabina di regia attraverso l'Osservatorio sociale regionale ha inoltre avviato il monitoraggio dell'attuazione della misura all'interno di un processo permanente di accompagnamento e di scambio con i territori. Questo importante confronto tra le diverse pratiche zonali che è stato poi ripetuto per il REI. Si veda a questo proposito l'allegato n. 2 in cui dà conto dello scambio con i territori e della costruzione delle infrastrutture territoriali all'avvio delle misure SIA e REI.

L' Accordo con ANCI è stato propedeutico anche alla progettazione per il rafforzamento della rete di servizi: sono stati infatti assegnati i finanziamenti del Programma Operativo Nazionale inclusione alle Zone, Società della Salute e Comuni toscani che hanno predisposto le proposte progettuali volte al rafforzamento dei servizi, coerenti con gli indirizzi nazionali fissati dal Ministero d'intesa con le Regioni. Si tratta di 12 milioni di euro destinati a progetti volti a rafforzare la capacità dei Servizi sociali nella presa in carico e nell'accompagnamento delle famiglie beneficiarie degli interventi di contrasto alla povertà, per facilitare il lavoro in rete con gli altri servizi del territorio, in particolare nei settori di lavoro, istruzione, salute e l'attivazione di partenariati con soggetti no-profit attivi nel contrasto alla povertà.

La Regione ha partecipato alla Commissione nazionale che ha esaminato ed approvato i progetti e ha in seguito monitorato l'avvio dei progetti stessi supportando le Zone e le Sds nelle prime fasi di sviluppo.

Per il coordinamento della misura Reddito di inclusione, che dal primo gennaio 2018 ha sostituito la misura sperimentale SIA, la Regione ha rinnovato la Cabina di regia regionale di coordinamento con Anci Toscana e i rappresentanti degli Ambiti territoriali -Zone e SDS- (delibera GR n. 1450 del 19/12/2017), per proseguire il processo di integrazione dei Servizi coinvolti nell'attuazione della misura rivolta alle famiglie in povertà assoluta. Il Rei infatti conferma il modello introdotto da SIA basato sul beneficio economico unito alla fase di attivazione, e prevede pertanto la presa in carico personalizzata finalizzata all'autonomia attraverso una rete di servizi sul territorio e alla creazione di équipe multidisciplinari che pertanto si sono ulteriormente strutturate. La Cabina di Regia è stata integrata dal rappresentante del Tavolo toscano dell'Alleanza contro la povertà in ragione del coinvolgimento del Terzo settore e delle parti sociali.

Diversamente dal SIA, il ruolo delle Regioni nell'attuazione del REI è normato e si concretizza in primo luogo nella programmazione regionale che deve avvenire per mezzo di Piani o atti regionali. Tale atto deve disciplinare le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettano di raggiungere i risultati auspicati per svolgere in maniera coordinata l'assessment e la progettazione di cui sopra, nonché definire i rafforzamenti finanziabili a valere sulla quota del fondo povertà attribuita agli ambiti sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nel piano nazionale.

La Rete della protezione e dell'inclusione sociale IL 22 marzo scorso ha approvato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà che rappresenta il primo strumento programmatico per l'utilizzo della quota (cd. "quota servizi") del Fondo povertà.

Il Piano nazionale è stato poi approvato dalla Conferenza Unificata per poi aprire la strada ai successivi Piani regionali, attraverso i quali ciascuna Regione indicherà gli specifici rafforzamenti da prevedere nei propri territori.

## OBIETTIVI

In coerenza con quanto previsto dal quadro normativo in precedenza richiamato, il presente atto di programmazione prevede 4 obiettivi da conseguire nel triennio di riferimento 2018-2020, di seguito elencati:

- 1) *Rafforzare il processo di presa in carico*
- 2) *Promuovere l'attivazione ed il rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali*
- 3) *Sviluppare l'infrastruttura territoriale per garantire il REI come livello essenziale delle prestazioni*
- 4) *Integrare fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali*

#### **OBIETTIVO 1**

##### *Rafforzare il processo di presa in carico*

Il reddito di inclusione, come è già stato sottolineato, costituisce un Livello essenziale delle prestazioni (LEP) ai sensi del comma 13 dell'art 2 del dlgs 147/2017. Tuttavia, com'è peraltro noto, il legislatore ha voluto qualificare come LEP non solo il contenuto della misura, ma anche il processo di presa in carico, come si possono definire le fasi descritte dagli articoli 5 e 6 del decreto sopracitato.

La Regione Toscana, allo scopo di rendere fruibile ai cittadini e alle cittadine i benefici derivanti dal Reddito di Inclusione, intende *rafforzare il processo di presa in carico* secondo i seguenti versanti:

- 1) Promuovere specifici accordi tra servizi utili per rendere effettive ed efficaci le risposte ai bisogni multi-dimensionali, specialistici o semplici che emergono nel percorso di pre-assessment e di assessment. A tale scopo saranno promosse azioni specifiche sia a livello della Cabina di Regia - attivata nell'ambito del protocollo siglato tra Regione Toscana e ANCI Toscana di cui alla DGRT. n° 1450/2017- sia a livello della Conferenza Regionale dei Sindaci di cui alla LRT n° 40/2015, per promuovere l'omogeneità e l'appropriatezza delle azioni svolte a livello di ambito
- 2) Promuovere il confronto tra gli ambiti allo scopo di diffondere le migliori evidenze e buone prassi sia in ambito organizzativo che professionale relative ai processi di presa in carico
- 3) Promuovere su questo versante il confronto con esperienze che abbiano caratteristiche di benchmark, anche in sinergia con le azioni di livello formativo promosse dal Ministero attraverso l'apporto di Banca Mondiale

- 4) Promuovere, sostenere azioni formative a carattere multi professionale allo scopo di rendere maggiormente efficace il modello multi professionale di presa in carico
- 5) Contribuire ad orientare l'azione dei territori attraverso un processo di miglioramento della qualità basato sulla concreta applicazione degli strumenti e delle linee guida per la presa in carico già elaborate o in corso di elaborazione a livello ministeriale

A questo scopo si riporta come parte integrante del presente atto un primo step di elaborazione delle esperienze degli ambiti, maturate sia nel corso della sperimentazione SiA che in questi primi mesi di gestione del Reddito di Inclusione, che, a questo stadio, rappresentano una prima interfaccia di confronto per le pratiche professionali e organizzative già avviate (v. allegato 1).

## **OBIETTIVO 2**

### *Promuovere l'attivazione ed il rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali*

La costituzione della rete dei servizi territoriali è essenziale per il funzionamento del REI. Il servizio sociale ha la responsabilità della presa in carico del bisogno rappresentato dal nucleo ma la progettazione non si limita allo specifico dei servizi sociali. All'assenza di lavoro di un dato nucleo familiare si può accompagnare una serie di fragilità che necessita di diverse forme di sostegno, da quello alla funzione genitoriale all'intervento socio sanitario specialistico. Tale complessità potrà richiedere di estendere gli ambiti della progettazione ai servizi per le politiche abitative, alle agenzie formative, ai servizi sanitari, in una rete costituita a livello di zona che tenga conto dei pluri-livelli di governance regionale.

Anche con queste finalità è stata costituita fin dall'avvio della sperimentazione SiA la Cabina regionale sopra citata. L'ulteriore obiettivo è quello di disciplinare le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettano di raggiungere i risultati auspicati dal legislatore. Cruciale è la gestione associata dei servizi a livello di zona, come previsto dal decreto 147 /2017 "al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della gestione e agevolare la programmazione e la gestione degli interventi dei servizi con quelli degli altri enti competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione, la formazione, le politiche abitative e la salute.

Parte integrante della Cabina di regia è il rappresentante del Terzo settore. Gli ETS integrano infatti queste reti di Servizi pubblici grazie al loro radicamento nel territorio: la vicinanza, infatti, favorisce l'accesso alle informazioni e ai servizi, permette di intercettare i bisogni prima della fase acuta, agendo sulla prevenzione.

Nel sistema di governance caratterizzata da molti attori promosso e realizzato dalla Regione, oltre la cabina di regia e ai gruppi tecnici tematici, assumono dunque in questo ambito particolare rilievo le seguenti azioni:

1) Avviare le attività del Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali e quale sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, I Comuni, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore e le Parti Sociali che a vario titolo si adoperano per contrastare sul territorio regionale il rischio di povertà e di esclusione sociale, del quale la Cabina di regia è articolazione tecnica

2) Avviare uno specifico Tavolo di coordinamento regionale con le Associazioni datoriali, le Parti sociali, la Cooperazione sociale per lo sviluppo e la collaborazione di sistemi e strumenti condivisi finalizzati all'inclusione lavorativa e sociale degli utenti REI in situazione di disagio lavorativo da istituire successivamente anche a livello zonale

3) Promuovere accordi territoriali a livello di ambito tra i Comuni e gli enti competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di servizi, con l'inclusione, ove opportuno, delle attività svolte dai soggetti del Terzo Settore; favorire in particolare la condivisione e formalizzazione delle modalità operative per la costituzione delle equipe multidisciplinari di cui all'articolo 5, comma 7 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 e per il lavoro in rete finalizzato alla realizzazione dei progetti personalizzati

4) Orientare i Servizi ad un'ottica di co-progettazione, di rafforzamento delle reti di relazioni tra pubblico, privato sociale e cittadini, al fine di promuovere una comunità solidale che accompagni le famiglie tramite la connessione tra le risorse territoriali fornite dai Servizi pubblici, del Terzo settore e dalla cittadinanza

3) Studiare nuovi strumenti di analisi per l'individuazione di target afferenti alle persone appartenenti alla così detta "zona grigia" della povertà che non beneficiano della misura REI e di percorsi dedicati agli adulti a rischio di povertà. E' per questa fascia di popolazione, che si può definire a rischio povertà, che sarebbero ancora più utili ed efficaci le misure di attivazione previste dall'impianto di REI, e probabilmente oltre a questi, altre misure di prevenzione che eviterebbero lo scivolamento in situazione di esclusione sociale

### **OBIETTIVO 3**

*Sviluppare l'infrastruttura territoriale per garantire il REI come livello essenziale delle prestazioni*

Gli Interventi e servizi a valere sul fondo povertà sono associati ai tre livelli essenziali del LEP .

I servizi per l'accesso e la valutazione da individuare nel progetto personalizzato sono quelli afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla legge 328/2000 vale a dire :

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socio educativo domiciliare o territoriale , incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale

Le somme del Fondo nazionale povertà destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso al REI , per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del REI ammontano per l'annualità 2018 a € 11.723.200 . Tale somma è assegnata alla Regione Toscana e verrà assegnata agli ambiti territoriali nella composizione prevista dalle L.R. 11/2018.

I criteri utilizzati dal Ministero del lavoro e politiche sociali per il riparto della suddetta quota tra le zone sono i seguenti:

- 50 % quota dei nuclei beneficiari REI nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari REI alla data del 30 aprile 2018;
- 50% quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale secondo i dati ISTAT più recenti

### *1) Rafforzamento dei servizi sociali*

Il servizio sociale professionale è il servizio trasversale ai tre livelli essenziali del REI, nelle sue funzioni di orientamento, presa in carico e progettazione.

Le funzioni del servizio sociale professionale sono essenziali per dare concreta attuazione ai processi individuati dal RE.I. L'esigenza di rafforzamento e di garanzia di un livello uniforme di servizi sul territorio richiama la necessità di dare priorità a quelle funzioni che permettano al servizio sociale di realizzare l' attivazione ed inclusione della misura.

E' dunque prioritario assicurare un numero congruo di assistenti sociali come dato di partenza nel primo triennio di attuazione del REI, il primo obiettivo in coerenza con il Piano nazionale è di garantire almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti.

Gli ambiti che presentano un numero di operatori inferiore al target dovranno vincolare parte delle risorse loro attribuite all'acquisizione di tali operatori, al fine di rafforzare il servizio sociale professionale.

Il vincolo è tanto maggiore quanto più lontana è la situazione dell'Ambito da quella desiderata, secondo lo schema seguente:

- Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 abitanti Almeno il 60%

- Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 abitanti Almeno il 40%
- Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti Almeno il 20%
- Almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti Requisito soddisfatto

Al momento dai dati a disposizione la media regionale toscana è la presenza di 1 assistente sociale ogni 2.856 abitanti, pertanto il target nazionale risulta rispettato. L'obiettivo da raggiungere è da intendere nei termini degli operatori presenti per tutte le funzioni del servizio sociale, non solo per l'area povertà, anche se gli assistenti sociali assunti a valere sulle risorse del fondo povertà devono essere utilizzati in quest'area di intervento. Oltre al rafforzamento quantitativo è comunque importante che si modifichino le pratiche del lavoro dei servizi, affinché le equipe non non siano attivate solo con riferimento ai servizi sociali e socio sanitari.<sup>5</sup>

In particolare si ravvisa la necessità di sviluppare percorsi formativi a carattere multi-professionale focalizzati sul lavoro di valutazione multi-dimensionale, di sviluppo delle reti territoriali di supporto e di integrazione tra servizi.

Dal punto di vista organizzativo emerge anche la necessità di formare il *“program manager”*, con competenze di natura sociale assistente sociale o altra figura professionale- che si occupi di coordinare l'intero processo di presa in carico e l'attivazione a livello territoriale dei servizi e delle risorse disponibili per REI in un'ottica di sostenibilità, efficacia ed appropriatezza, avendo il controllo del budget dedicato .

Si profila, quindi, una nuova sfida per le figure professionali che operano nel sociale in quanto andranno sviluppate nuove metodologie di intervento per dare risposte sempre più qualificate e rapide a tutti quei cittadini che si trovino in grave difficoltà, ovvero situazioni di “emergenza e urgenza” personali e familiari. I volontari delle associazioni e i professionisti del privato sociale sono partner indispensabili per lo sviluppo di questa tipologia di intervento sia per le competenze e l'esperienza maturata, sia per l'apporto emotivo che caratterizza le relazioni che li vedono protagonisti. In particolare il pronto intervento sociale pone una serie di problemi che riguardano la capacità di lavorare e confrontarsi anche con professionalità diverse da quelle tradizionali, così come impone modelli di intervento e di presa in carico multidisciplinari, propria del REI. In altri termini è necessario che l'integrazione tra i servizi diventi il modello organizzativo anche per le emergenze del sociale, qualunque sia la fragilità su cui si è chiamati ad intervenire, sia che riguardi i minori, gli anziani, le tossicodipendenze, la salute mentale o le situazioni di grave disagio economico. In questo senso sembra necessario lo sviluppo di tale tipo di servizio anche in coerenza con quanto previsto per gli interventi rivolti all'emarginazione grave e senza dimora.

A questo scopo si intende sottolineare la necessità di promuovere particolarmente questo livello di servizio nell'ambito dell'infrastruttura del REI, sia mettendo a valore le pratiche più consolidate in ambito regionale, procedendo anche a processi di modellizzazione, sia promuovendone lo sviluppo e la diffusione con gli opportuni protocolli di rete.

---

<sup>5</sup> Si veda il Rapporto “Rilevazione sui servizi sociali territoriali” dell'Osservatorio sociale regionale, anno 2017

## *2) Rafforzamento del numero dei Punti per l'accesso al REI*

L'informazione ed l'accesso rappresentano il primo livello essenziale della misura REI.

Il decreto 147 prevede la specializzazione nell'ambito delle funzioni del segretariato sociale tramite l'istituzione di punti di accesso al REI, che non sono dunque da considerare strutture separate ma integrate nel sistema dei servizi già presente nei Comuni, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. 41/2005 e dalla specifica programmazione regionale toscana.

I comuni possono prevedere ulteriori possibilità per la presentazione della domanda affinché materialmente effettuata presso strutture diverse, come ad esempio i CAF, ma limitando l'opzione solo all'attività di presentazione della domanda senza che ciò faccia venir meno la necessità di prevedere punti di accesso al REI con caratteristiche del LEP.

Presso i punti per l'accesso in ogni ambito territoriale, infatti, è offerta informazione, consulenza e orientamento ai nuclei familiari sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e assistenza nella presentazione della richiesta del REI.

Al riguardo risulta prioritario, per quei territori che già soddisfino i requisiti richiesti per il rafforzamento del servizio sociale professionale, garantire almeno un punto di accesso in proporzione alla numerosità degli abitanti.

La differenziazione varia in base alla numerosità dei Comuni, visto che pare opportuno tenere conto della presenza di comuni piccoli dove deve essere garantita la presenza capillare di uffici seppure gestita a livello di zona, dall'altro lato dalla presenza di città metropolitane la cui concentrazione del numero dei cittadini permette ad un ufficio di rispondere ad esigenze di numerosi cittadini.

L'obiettivo del livello essenziale dell'informazione si può fissare in un punto di accesso ogni 40.000 abitanti. Ma qualora in un ambito sono compresi Comuni con meno di 10.000 abitanti per tali comuni va complessivamente previsto un punto di accesso ogni 20.000; se invece nell'ambito è compreso un capoluogo di città metropolitana per tale comune l'obiettivo è di 1 ogni 70.000.

Il rafforzamento dei punti di accesso potrà essere attuato a valere sulle risorse della quota del Fondo povertà solo nel caso in cui le risorse non utilizzate per il rafforzamento del servizio sociale professionale siano sufficienti a garantire, in riferimento ai nuclei familiari con bisogni complessi, l'attivazione di almeno uno degli interventi o servizi sociali previsti all'articolo 7 del D. Lgs. n. 147/2017, di cui all'obiettivo 3 del presente documento.

Al raggiungimento di tale obiettivo devono essere destinate almeno un quinto delle risorse che verranno assegnate agli ambiti territoriali, ma tale previsione è subordinata al soddisfacimento dell'attivazione di servizi per nuclei con bisogni complessi di cui sopra, essendo il primo obiettivo (rafforzamento del servizio sociale professionale) già raggiunto.

La Regione ha elaborato la mappatura dei punti di accesso al REI tramite geo-referenziazione aggiornata sul sito internet istituzionale accessibile a tutti i cittadini.

## *OBIETTIVO 4*

### *Integrazione tra fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali*

Alle finalità del presente documento concorrono anche le risorse afferenti il PON Inclusione riferito all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale in coerenza con quanto stabilito nell'Accordo di partenariato 2014/2020 ed in particolare le risorse già assegnate agli ambiti territoriali toscani per il periodo 2017/2019 e cioè la somma totale sul triennio di € 12.944501,01.

Nell'ambito della programmazione del Programma operativo regionale POR del Fondo sociale Europeo 2014 - 2020 della Regione Toscana l'Asse B "Inclusione sociale e lotta alla povertà" relativo all'obiettivo tematica OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni forma di discriminazione" ha destinato una quota rilevante di risorse volte a sostenere l'inclusione attiva a promuovere le pari opportunità a la partecipazione attiva dei soggetti e migliorarne l'occupabilità. Circa il 20% dell'intero Programma, in tutto 145 milioni, è destinato ad interventi di inclusione e promozione dell'inclusione attiva e della coesione sociale, misure comunque concepite per favorire l'occupazione e non meramente assistenziali, che per la prima volta sono quasi interamente gestite dalle strutture dell'Assessorato al Welfare, secondo modalità che introducono nelle dinamiche territoriali elementi di forte innovatività, coerentemente a quanto delineato nel PRS.

Appare evidente come l'integrazione tra diversi fondi provenienti da diverse linee di finanziamento debbano essere il più possibile auspicata, ad esempio con le risorse di altri Programmi Comunitari (Piano di Sviluppo Rurale-Agricoltura sociale- Programma Interreg, programmi FAMI, ..).

Nello specifico:

1) Individuare delle modalità attraverso le quali il POR Regione Toscana rafforza gli interventi e i servizi includendo, ove si ritenga opportuno e compatibile, i beneficiari del REI tra i destinatari degli interventi, anche con riferimento all'obiettivo tematico della promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità

2) Rafforzare percorsi innovativi dedicati alle persone senza dimora in raccordo con le indicazioni date delle Linee di indirizzo nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta ed in sinergia con le azioni scaturite localmente in risposta all'AVVISO 4 Pon - PO I FEAD e previste dal progetto regionale "Rete regionale dei servizi a favore dei senza dimora". Alla Regione Toscana, per tale progettazione triennale, è stata attribuita a valere sui fondi PON inclusione – PO I FEAD la cifra complessiva di euro 1.702.500 e il progetto, che sta per essere avviato, coinvolge i capoluoghi di provincia

nei quali si ha una presenza maggiore di persone senza dimora al fine di avviare e/o rafforzare i servizi orientati a garantire percorsi di accompagnamento verso l'autonomia della persona senza dimora a partire dalla messa a disposizione delle adeguate situazioni alloggiative.

La programmazione delle attività finanziate a valere sul Fondo nazionale povertà si andrà quindi ad integrare con le azioni previste dai progetti di cui sopra e darà priorità all'avvio degli interventi secondo l'approccio di *housing first* di cui alle linee di indirizzo citate.

Secondo quanto previsto dall'articolo 5 comma 7 del decreto si è provveduto a selezionare gli ambiti destinatari della quota regionale (€ 755.600) identificati secondo i criteri previsti dal sopra citato comma. Nello specifico i 3 criteri utilizzati per il riparto sono i seguenti: concentrazione di persone senza dimora nell'Ambito, popolazione residente superiore a 70mila unità, la presenza di un comune con più di 30 mila residenti.

La concentrazione delle persone senza dimora è stata rilevata tramite il monitoraggio effettuato dall'Osservatorio sociale che ha somministrato un questionario ad ogni Zona per avere contezza della presenza delle persone senza dimora ed i servizi ad essi dedicati. In base ai risultati del monitoraggio ed a seguito di verifiche ed incontri con Anci regionale e Fio.psd, si è stabilito da un lato di estendere e dall'altro di rinforzare la Rete regionale per i servizi alle persone senza dimora avviata grazie all'utilizzo delle risorse afferenti al Pon inclusione – PO I FEAD .

La rete verrà implementata in 2 ambiti per i quali la presenza dei senza dimora assume caratteri di maggiore significatività ed ai quali viene attribuita una quota per l'avvio dei servizi di *housing first*. Inoltre si è stabilito il potenziamento delle azioni previste dal progetto approvato nell'ambito dell'Avviso 4, attribuendo una quota ulteriore ai Comuni con popolazione più numerosa e maggiore presenza dei senza dimora nonché servizi dedicati.

Al Comune capoluogo della città metropolitana di Firenze sono stati assegnati allo stesso scopo € 801.600, quota dedicata in quanto territorio caratterizzato da significativa consistenza del fenomeno. Al Comune di Firenze è delegata la presentazione di apposito atto di programmazione per la quota di competenza, come previsto dall'articolo 5 comma 3 del sopracitato decreto.

3) Sperimentare interventi ad elevata specializzazione e delicatezza rivolti a neo maggiorenni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine su base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. La somma attribuita all'avvio del progetto è di € 350.000 per ciascuna annualità. La Regione Toscana aderisce alla sperimentazione proposta dal Ministero del lavoro e politiche sociali per sviluppare suddetta progettualità.

## DURATA

Le azioni riferite agli obiettivi descritti nel presente documento avranno complessivamente una durata di 36 mesi a decorrere dalla data di approvazione del presente atto. Per la realizzazione degli obiettivi le azioni dovranno trovare continuità negli anni successivi al triennio di programmazione oggetto del piano a valere sulle risorse del Fondo nazionale povertà.

L'atto di programmazione, in funzione di indicazioni nazionali ed esigenze locali, potrà essere aggiornato ed integrato nel tempo anche in seguito agli esiti del monitoraggio e della valutazione.

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La Regione Toscana attraverso l'Osservatorio sociale regionale predisporrà la strumentazione idonea a realizzare la raccolta dati di tipo quali-quantitativo necessaria per la valutazione dei risultati raggiunti oltre che ai fini della programmazione del triennio successivo, anche in termini di analisi di coerenza ed adeguatezza degli strumenti e del sistema degli interventi in uso. Per effettuare un costante monitoraggio della realizzazione delle diverse Azioni previste dall'atto di programmazione, trascorsi 12 mesi dall'approvazione dello stesso si stabilisce di realizzare, in sede di Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale, uno o più specifici momenti di verifica intermedia del grado di realizzazione e degli eventuali scostamenti.

Per favorire un adeguato flusso informativo e per condividere gli esiti di monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione delle azioni del presente Piano, saranno organizzati gli opportuni eventi di approfondimento sul territorio regionale, in continuità con quanto già realizzato per il monitoraggio delle fasi di avvio di SIA e REI.

Gli esiti di questa fase intermedia di monitoraggio saranno tenuti in considerazione ai fini della nuova riprogrammazione delle azioni regionali a favore del sistema dei servizi.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

*Legge 8 novembre 2000 n. 328, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*

*Legge 15 marzo 2017 n. 33, Legge delega per il contrasto alla povertà*

*Decreto legislativo 14 settembre 2015 n. 150 Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive*

*Decreto legislativo 15 settembre 2017 n. 147, Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*

*Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 Disciplina del servizio sanitario regionale*

*Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*

*Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015 (PSSIR), delibera del Consiglio regionale n.91 del 05.11.2014*

*Programma Regionale di Sviluppo PRS 2016/2020, approvato dal Consiglio regionale con risoluzione n. 47 del 15 marzo 2017*

*Delibera GR n. 940 del 27/09/2016 Accordo di collaborazione Regione Toscana e Anci Regionale per il coordinamento della misura SIA*

*Delibera GR. n. 573/2017, Linee guida del Piano integrato di salute (PIS) e del Piano d'inclusione zonale (PIZ)*

*Delibera GR n. 671/2017, Misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale della Regione Toscana*

*Delibera GR n. 1450 del 19/12/2017 Accordo di collaborazione Regione Toscana ed Anci Regionale in rappresentanza dei comuni della Toscana per promuovere le azioni di integrazione legate al sostegno economico del REI*

## Allegato 1

### LINEA GUIDA REGIONALE PER IL PERCORSO DI PRESA IN CARICA DEGLI UTENTI REI

Step del percorso	Struttura coinvolta	Soggetto responsabile del risultato	Descrizione della funzione svolta	Target	Risultato atteso	Risorse professionali	Risorse strumentali	Altri soggetti coinvolti	Documentazione prodotta
<b>Accesso orientato</b>	Punti di accesso ambito territoriale o comuni	Operatori dell'accesso	Informazione Consulenza Orientamento Assistenza Presentazione della domanda	Nuclei familiari che richiedono rei	Compilazione corretta e consapevole della domanda	Operatore sociale professionale (educatore, assistente sociale....)  Funzionario amministrativo del comune  Mediatore culturale  Counselor	Computer connesso in rete Telefono Collegament o banche date INPS (consigliabile)  Collegament o banche dati anagrafe	Anagrafe, (accesso base dati)  INPS (consigliato)  Centro per l'impiego (consigliato per rei.com)	Domanda compilata
<b>Istruttoria</b>	Punti di accesso ambito territoriale o comuni	Operatori di accesso	L'operatore controlla entro 15 gg.: la corrispondenza tra nucleo familiare ISEE e anagrafico  Requisito di cittadinanza e soggiorno  Verifica completezza della domanda con particolare attenzione a REI -COM	Nuclei familiari che richiedono rei	Correttezza delle informazioni contenute nella domanda	Tutti gli operatori del punto di accesso	Computer connesso in rete Telefono Collegament o banche date INPS (consigliabile)  Collegament o banche dati anagrafe	Anagrafe, (accesso base dati)  INPS (consigliato)  Centro per l'impiego (consigliato per rei.com)	Domanda lavorabile per INPS
<b>Inoltro telematico ad INPS</b>	Punti di accesso ambito	Operatori di accesso	Inserimento manuale web su sito INPS	Nuclei familiari che hanno i prerequisiti per	Prerequisiti controllati	Amministrativi o altro personale del punto	Computer connesso in rete	INPS	Ricevuta con ID da INPS

Step del percorso	Struttura coinvolta	Soggetto responsabile del risultato	Descrizione della funzione svolta	Target	Risultato atteso	Risorse professionali	Risorse strumentali	Altri soggetti coinvolti	Documentazione prodotta
	territoriale o comuni			essere ammessi al beneficio previsto per REI	Domanda completata		Telefono Collegament o banche date INPS (consigliabile)  Collegament o banche dati anagrafe		
<b>Analisi preliminare</b>	Segretariato sociale o altro punto di accesso al servizio sociale	Assistente sociale	<b>Valutazione multidimensionale del nucleo</b> a) Controllo utente in carico/ non in carico ai servizi b) Valutazione bisogno semplice lavorativo, c) bisogno semplice sociale d) bisogno specialistico e) bisogno complesso  Strumenti professionali utilizzati dal servizio sociale.	Nuclei familiari che hanno presentato domanda/nuclei beneficiari	Anagrafica della famiglia con riportato ISEE  Identificazione dei bisogni  Identificazione dei servizi già attivati  Definizione del percorso nei servizi  Punteggio scala del bisogno secondo scheda ministeriale "Valutazione multidimensional e - Analisi preliminare	Assistente sociale  <i>Educatore</i>  <i>Operatore sociale</i>  <i>Mediatore Linguistico/culturale</i>	Computer Telefono Setting specifico per colloqui riservati con attenzione per i minori.		Vedi Scheda analisi preliminare ministeriale
<b>Attivazione del percorso nei servizi In caso di bisogno semplice lavorativo (monodimensionale):</b>	Segretariato sociale o altro punto di accesso al servizio sociale	Assistente sociale	<b>In caso di bisogno semplice lavorativo:</b> a) verifica diretta dell'esistenza del patto di servizio o	Beneficiari REI vedi scheda Valutazione analisi preliminare per la presa in	Patto di servizio da parte del centro per l'impiego	Assistente sociale	Computer Telefono Accesso al sistema Idol	Centro per l'impiego	mail centro per l'impiego

Step del percorso	Struttura coinvolta	Soggetto responsabile del risultato	Descrizione della funzione svolta	Target	Risultato atteso	Risorse professionali	Risorse strumentali	Altri soggetti coinvolti	Documentazione prodotta
			<p>di un programma di ricerca intensiva di lavoro (se il sistema Idol è condiviso ).</p> <p><b>b)</b> contatto con il centro per l'impiego via mail dell'esistenza del patto di servizio o di un programma di ricerca intensiva di lavoro (se il sistema idol non è condiviso ).</p> <p><b>c)</b> In caso di non esistenza del patto di servizio o di un programma di ricerca intensiva di lavoro, contatto formale con il centro per l'impiego attraverso mail affinché il centro per l'impiego convochi gli interessati e definisca i relativi patti entro 20 giorni lavorativi dalla data di svolgimento dell'analisi preliminare.</p>	carico Sezione 5 Domino A)					
<b>Attivazione del percorso nei servizi In caso di bisogno</b>	Segretariato sociale o	Assistente sociale	<b>In caso di bisogno semplice sociale:</b>	Beneficiari REI vedi scheda Valutazione	Presenza incarico da parte dell'operatore	Assistente sociale  Altro operatore	Computer e telefono	Servizi territoriali (anche	scheda preliminare inviata via mail

Step del percorso	Struttura coinvolta	Soggetto responsabile del risultato	Descrizione della funzione svolta	Target	Risultato atteso	Risorse professionali	Risorse strumentali	Altri soggetti coinvolti	Documentazione prodotta
<b>semplice sociale (monodimensionale):</b>	altro punto di accesso al servizio sociale		individuazione dell'operatore referente, invio della scheda preliminare per permettere all'operatore di attivare le risorse territoriali	analisi preliminare per la presa in carico Sezione 5- Dominio B)	individuato	sociale		gestiti in convenzion e da enti del terzo settore)	
<b>Stesura progetto personalizzato semplificato per bisogno semplice</b>	Segretariato sociale o altro punto di accesso al servizio sociale	Assistente sociale	Redazione del progetto semplificato sul bisogno semplice emerso	Beneficiari REI vedi scheda Valutazione analisi preliminare per	Progetto condiviso e sottoscritto dal nucleo familiare con lingua e linguaggi adatti ai soggetti beneficiari (compresi i bambini e le bambine)  Attuazione degli impegni previsti	Assistente sociale  Altro operatore sociale	Computer e telefono	Servizi territoriali (anche gestiti in convenzion e da enti del terzo settore)	Progetto con specifiche azioni di sostegni
<b>Attivazione del percorso nei servizi In caso di bisogno specialistico (area prioritaria ) :</b>	Ser.d. Uf salute mentale UF Disabilità Non autosufficienz a etc.	Assistente sociale	<b>In caso di bisogno specialistico:</b>  individuazione del/dei servizi competenti, invio della scheda preliminare per permettere l'attivazione dei servizi	Beneficiari REI vedi scheda Valutazione analisi preliminare per la presa in carico Sezione 5- Dominio D)	Presa in ca rico o aggiornamento dell'eventuale precedente presa in carico per fini diversi dal REI da parte del servizio specialistico	Assistente sociale  Specialista del servizio coinvolto	Computer e telefono	Servizi territoriali specialistici	Scheda preliminare inviata via mail
<b>Attivazione del percorso nei servizi In caso di bisogno complesso:</b>	Segretariato sociale o altro punto di accesso al	Assistente sociale	<b>In caso di bisogno complesso:</b>  individuazione dei componenti	Beneficiari REI vedi scheda Valutazione analisi preliminare per	Equipe convocata anche con il nucleo familiare	Assistente sociale  Operatori sociale  Operatori della rete	Computer e telefono	Eventuali persone significative della rete informale	Scheda preliminare inviata via mail

Step del percorso	Struttura coinvolta	Soggetto responsabile del risultato	Descrizione della funzione svolta	Target	Risultato atteso	Risorse professionali	Risorse strumentali	Altri soggetti coinvolti	Documentazione prodotta
	servizio sociale		dell'equipe in ordine al bisogno complesso individuato  Attivazione dell'equipe e convocazione	la presa in carico Sezione 5- Dominio C)		dei servizi coinvolti		Soggetti del terzo settore	
<b>Quadro di analisi (bisogno complesso)</b>	Servizio sociale professionale e servizi indentificati nell'analisi preliminare	Assistente sociale che si è occupato/a dell'analisi preliminare	Valutazione multidimensionale dei bisogni complessi e delle risorse del nucleo familiare (vedi linee guida Ministeriale )	Beneficiari REI vedi scheda Valutazione analisi preliminare per la presa in carico Sezione 5- Dominio C)	Quadro di analisi condiviso con la famiglia e gli operatori dell'equipe con lingua e linguaggi adatti ai soggetti beneficiari (compresi i bambini e le bambine)	Assistente sociale  Operatori sociale  Operatori della rete dei servizi coinvolti	Computer Telefono Setting specifico per equipe Accesso alla piattaforma INPS	Eventuali persone significative della rete informale  Soggetti del terzo settore	Scheda di valutazione (Valutazione Multidimensionale - Quadro di analisi)
<b>Stesura progetto personalizzato</b>	Servizio sociale professionale e servizi indentificati nell'analisi preliminare	Assistente sociale che si è occupato/a dell'analisi preliminare	Redazione del progetto (vedi schema Struttura del Progetto Personalizzato) entro 20 gg. lavorativi dallo svolgimento della valutazione	Beneficiari REI vedi scheda Valutazione analisi preliminare per la presa in carico Sezione 5- Dominio C)	Progetto condiviso e sottoscritto dalla famiglia con lingua e linguaggi adatti ai soggetti beneficiari (compresi i bambini e le bambine)  Attuazione degli impegni previsti	Assistente sociale  Equipe  Soggetti coinvolti	Computer Telefono Accesso alla piattaforma INPS	Eventuali persone significative della rete informale Soggetti del terzo settore	Progetto (vedi schede e linea guida ministeriali )
<b>Verifica e monitoraggio</b>	Servizio sociale  Equipe	Assistente sociale che si è occupato/a dell'analisi preliminare	Incontri periodici (ameno una volta al mese) con il nucleo familiare.	Nucleo beneficiario	La verifica dello stato di raggiungimento degli obiettivi del progetto e dei relativi impegni e messa in atto di eventuali	Assistente sociale  Equipe  Soggetti coinvolti	Computer Telefono Accesso alla piattaforma INPS	Eventuali persone significative della rete informale  Soggetti del terzo	Scheda di verifica (vedi scheda verifica impegni)

Step del percorso	Struttura coinvolta	Soggetto responsabile del risultato	Descrizione della funzione svolta	Target	Risultato atteso	Risorse professionali	Risorse strumentali	Altri soggetti coinvolti	Documentazione prodotta
					correttivi oppure comunicazione all'INPS per sanzioni			settore	
<b>Verifica dei risultati</b>	Servizio sociale  Equipe	Assistente sociale che si è occupato/a dell'analisi preliminare	Valutazione complessiva circa il raggiungimento dell'obiettivo e dei risultati specifici. Valutazione del ruolo dei diversi protagonisti del percorso e dell'ambiente per individuare ei fattori facilitanti e di impedimento rispetto al cambiamento	Nucleo beneficiario	Verifica dell'efficacia dei fattori del progetto	Assistente sociale  Equipe  Soggetti coinvolti	Computer Telefono Accesso alla piattaforma INPS	Eventuali persone significative della rete informale  Soggetti del terzo settore	Relazione finale con evidenziazione dei fattori di successo e di impedimento.

## Allegato 2

### Sia Rei: infrastrutture territoriali tra fattori di sviluppo e sfide

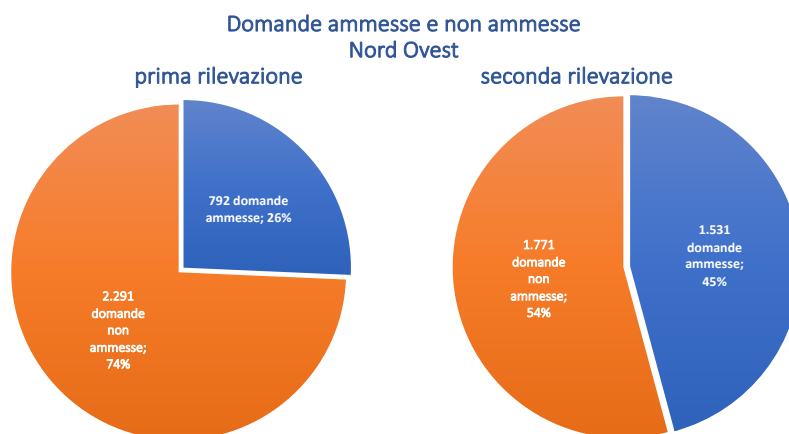
Come già sottolineato, questo atto di indirizzo tende a cogliere gli elementi di innovazione insiti nelle misure collegate al Reddito di Inclusione, mettendo a valore la forte struttura territoriale già presente in Toscana per cogliere elementi di sviluppo che ben si coniughino con gli sviluppi endogeni del sistema.

A questo scopo risulta utile compendiare quanto emerso dalle indagini che l'Osservatorio Sociale Regionale ha svolto rispetto alla misura del Sostegno all'Inclusione Attiva e alle primissime fasi del Reddito di Inclusione.

L'osservazione svolta è stata infatti strutturata secondo un processo che, se in una prima fase vedeva i territori come soggetti passivi della rilevazione, ha poi mobilitato le diverse componenti dei territori stessi con incontri condotti con la metodologia del "focus group" che hanno avuto il doppio obiettivo di far emergere elementi dinamici dai dati rilevati e di creare comunità di pratica territoriali che potessero dialogare e promuovere scambi di buone prassi ed esperienze.

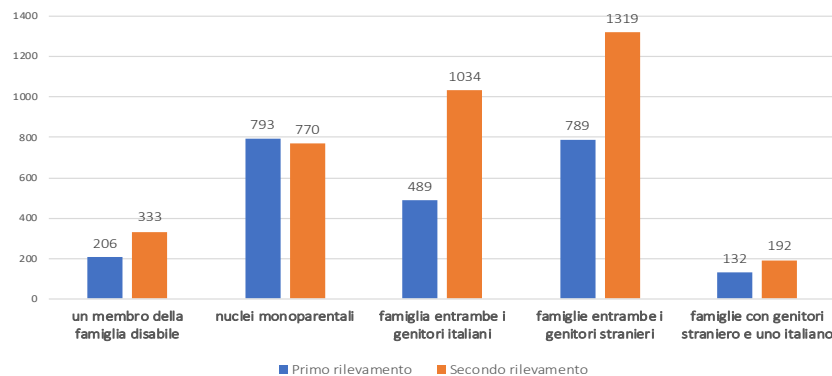
### I dati quali quantitativi: le popolazioni

Le domande SIA presentate in Toscana (periodo di rilevazione coperto in due step da settembre 2016 ad ottobre 2017) sono risultate essere un totale di 13.558 con un andamento tipico alle tendenze nazionali sulla proporzione delle domande respinte e delle domande accolte prima e dopo la modifica in senso comprensivo dei criteri di accesso al beneficio



Anche il profilo dei destinatari conferma il trend nazionale rilevato dalla misura SIA ed evidenzia particolari aree di vulnerabilità, di particolare interesse anche per la misura REI per quanto siano poco confrontabili le due platee di beneficiari soprattutto con l'allargamento dei criteri di accesso al beneficio che entreranno in vigore dal luglio 2018, ma che già intervengono in maniera significativa dal giugno dello stesso anno per effetto dei meccanismi già previsti nel dlgs 147/2017.

## Caratteristiche dei destinatari Toscana

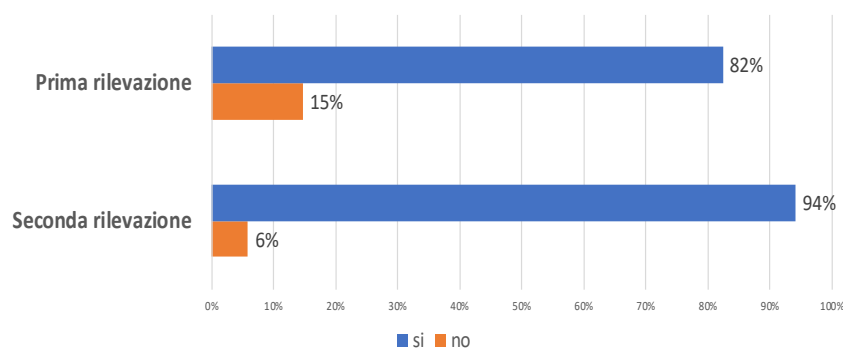


### Le infrastrutture territoriali

La sperimentazione che i territori toscani hanno condotto per lo sviluppo della Misura SIA, ha posto in essere sviluppi rilevanti nel senso della formalizzazione e del rafforzamento di percorsi di integrazione ordinati sul processo di presa in carico, ora valorizzato come LEP di processo nell'ambito delle procedure connesse al Reddito di Inclusione.

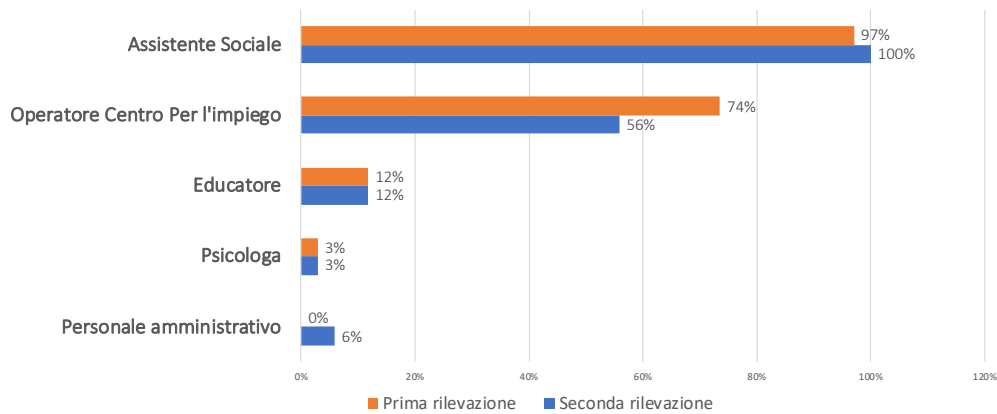
Oltre al sistema dell'accesso, appare come particolarmente consolidata la cosiddetta fase del pre-assessment se si può ritenere valida la *proxy* che è stata usata nell'indagine rispetto alla individuazione di luoghi specifici in cui viene esercitata questa funzione:

### Sono stati individuati luoghi specifici per il pre-assessment



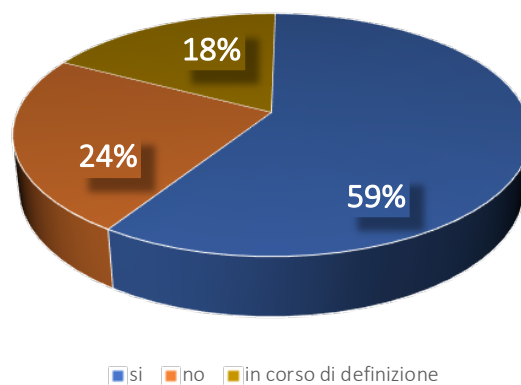
Significativa è anche la presenza di professionalità diverse già in questo step, patrimonio che ha caratterizzato, non senza fatica, l'esperienza Toscana e che risulta uno degli obiettivi più rilevanti di sviluppo del sistema.

### Quali professionalità sono coinvolte nella fase di pre-assessment?



Altro punto nodale dell'esperienza SIA Toscana, di particolare interesse riguardando l'esperienza REI e gli obiettivi del Piano, è il grado di sviluppo delle equipe multi-professionali che, al momento dell'indagine, risultava essere piuttosto disuguale sul territorio della Toscana e, in generale, appariva come un elemento su cui porre estrema attenzione anche per i processi di integrazione istituzionale, gestionale e professionale che sottintende e che genera.

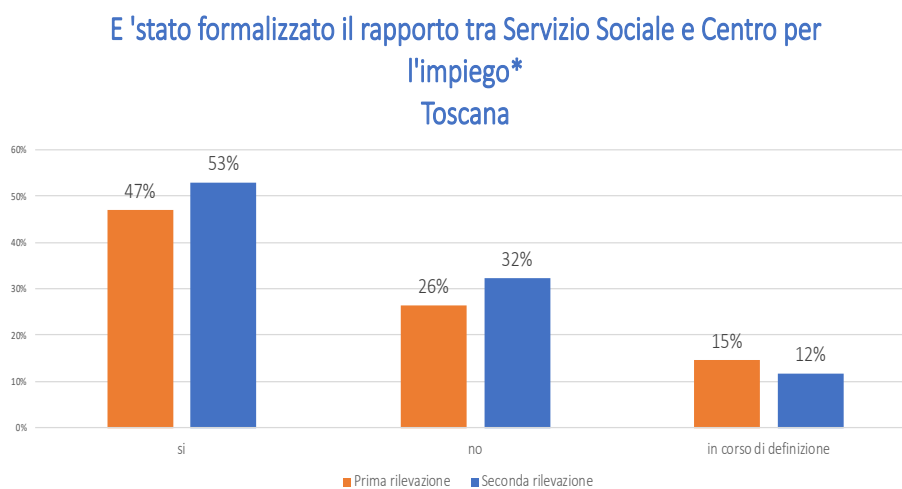
### E' stata formalizzata l'equipe multi-professionale ?



*Possiamo certamente affermare che il lavoro multi-professionale è un patrimonio sostanziale del sistema dei servizi toscano e, tuttavia, è altrettanto degno di attenzione il fatto che non sempre il livello di formalizzazione dei livelli di integrazione è tale da costituire un elemento infrastrutturale.*

*Evidenti le difficoltà, e insieme le enormi potenzialità, sotto il profilo della formalizzazione del lavoro tra due elementi caratteristici, per quanto per nulla esclusivi, dello sviluppo di SIA e oggi di REI quali il servizio sociale territoriale e la rete dei Centri per l'Impiego.*

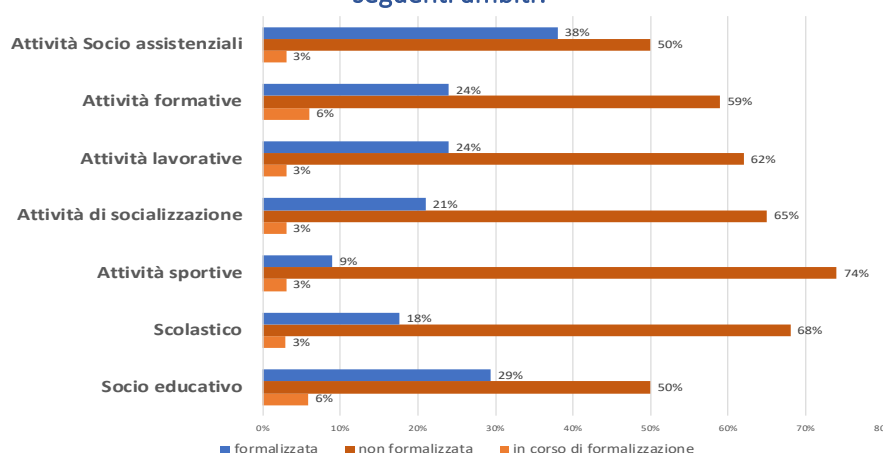
*A fronte di un evidente processo di scambio e integrazione, permane un livello di definizione degli strumenti comuni e di formalizzazione a tutt'oggi ancora "in fieri", tema questo rilevante e oggetto di specifica attenzione anche all'interno della Cabina di Regia Regionale di cui sopra si è detto.*



La recente nascita della articolazione Toscana del Tavole dell'Alleanza e la partecipazione del suo Portavoce alla Cabina di Regia Regionale pone all'evidenza il tema, peraltro assolutamente centrale all'interno del complesso del sistema REI, del ruolo del terzo settore soprattutto alla luce del recentissimo Codice del Terzo settore.

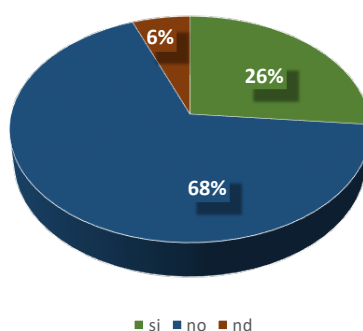
Anche in questo caso la normativa e al prassi Toscana ha da tempo sottolineato il ruolo degli Enti del terzo settore e delle organizzazioni di Advocacy non solo nella necessaria valutazione dei servizi, ma anche come soggetti attivi nella co-costruzione delle politiche e nei processi di programmazione territoriale, cui si aggiunge un l'importante ruolo nella gestione dei servizi in maniera integrata con il soggetto pubblico.

### Sono state attivate collaborazioni con soggetti non istituzionali nei seguenti ambiti?



Ancora una volta la misura SIA e in maggior misura il Reddito di Inclusione ha posto in essere dinamiche innovative la cui portata è ancora ad oggi difficile da valutare; l'indagine ci restituisce un panorama ancora una volta piuttosto disomogeneo che dovrà costituire uno degli obiettivi cui indirizzare le azioni di accompagnamento al Piano.

### E' stato costituito un tavolo permanente tra i soggetti territoriali nell'ambito del programma SIA?



### Prime rilevazioni sulla fase iniziale del Reddito di Inclusione

*I primi dati ufficiali rilasciati da INPS su REI indicano 4.130 nel periodo 1 dicembre 2017- 31 dicembre 2017. domande inoltrate nel territorio toscano, sicuramente un numero elevato che induce alla riflessione (si pensi che per il SIA, come già visto, erano state presentate 13.558 da settembre 2016 a ottobre 2017).*

Dal Monitoraggio dell'Osservatorio sociale regionale, attualmente in corso di ultimazione, si arriva a 9.792 domande presentate dal 1 dicembre al 31 gennaio .

Il dato sopra riportato è necessariamente sottostimato. Infatti, vista l'impossibilità ad oggi di avere dati completi, il report risente della bassa qualità del dato (non esiste un flusso certificato, ma si tratta di una rilevazione ottenuta grazie alla collaborazione degli ambiti) sia per la mancanza dei dati completi di alcune zone.

In mancanza di dati certi di rilevazione un quadro rappresentativo del sistema dei servizi per l'attivazione del ReI nel territorio toscano è scaturito dagli esiti dei tre incontri ancor a una volta condotti con la metodologia del "Focus group" svoltisi nelle tre ASL (nord ovest, centro, sud est)

con i rappresentanti delle Zone, delle Sds, dei Comuni e dei Centri per l'impiego condotti da Osservatorio sociale ed Anci Toscana.

La scelta di questa metodologia, già utilizzata per l'avvio del SIA, ha permesso un monitoraggio dell'andamento della misura attualmente impossibile da avere, ma ha permesso anche di realizzare un processo permanente di accompagnamento e di scambio con i territori, fondamentale per esercitare il ruolo di *governance* regionale.

Il dato generale che emerge dai focus group, già sottolineato nell'indagine SIA, è che gli ambiti della Regione Toscana si sono organizzati per creare le infrastrutture territoriali che devono rendere efficace la misura del Reddito di inclusione sia per la parte che attiene al beneficio economico che per la parte di inclusione attiva. I territori, pur nella difficoltà di non avere avuto fin da subito disponibili i finanziamenti che il PON inclusione aveva stanziato per il sostegno e rafforzamento dei servizi, hanno comunque attivato tutti gli strumenti per gestire l'accesso e la presa in carico degli utenti.

*Sicuramente, rispetto al sistema di servizi che si sono strutturati, un importante elemento da sottolineare è l'evoluzione positiva del rapporto tra Centro per l'Impiego e Servizio sociale che, dopo un periodo iniziale di criticità, si è poi consolidato in tutti i territori, costituendo il nucleo di base delle equipe multi-professionali.*

A livello di Cabina di regia regionale si è rilevato necessario avviare ulteriori processi di integrazione in particolare con il mondo della scuola e della formazione, oltre a quello del lavoro anche cercando di integrare le azioni a livello degli ambiti zionali individuando specifici referenti per i programmi REI, in vista della programmazione regionale di cui sopra.

La necessità di coinvolgimento del Terzo settore è fortemente richiamata dal decreto 147/2017. Le Zone da questo punto di vista si trovano a livelli diversi di sviluppo: esistono per lo più rapporti informali con le organizzazioni che tradizionalmente si occupano di azioni di contrasto alla povertà, che stanno vedendo una progressiva strutturazione attraverso le risorse messe a disposizione da PON-SIA, ma poche zone hanno formalizzato il rapporto con i soggetti del terzo settore. In alcuni casi invece sono stati attivati percorsi di grande interesse sia per quanto riguarda l'integrazione dell'equipe multi-professionale sia per quanto riguarda ruoli di facilitazione rispetto alla rete dei servizi.

Infine, da sottolineare il rapporto con INPS, cruciale rispetto al funzionamento di Rei.

La collaborazione avviata da Regione Toscana con la Direzione regionale ha velocizzato e migliorato la comunicazione con gli Ambiti ed i Comuni ma restano comunque diverse criticità legate alla procedura informatica e alla complessa organizzazione a livello centrale. Il sistema informativo e la difficoltà di relazione con Inps restano elementi problematici che rischiano di compromettere le fasi successive di relazione con l'utenza.

Non si può non sottolineare l'importanza di avere anche in Italia per la prima volta una misura a vocazione universalistica di contrasto alla povertà. Tuttavia lo studio dei dati rilevati sulle prime fasi di attuazione fa sorgere una riflessione riguardo al target di utenza scelto di tale misura, cioè quello dei soggetti in condizione di povertà assoluta. Tale fascia di popolazione si caratterizza per un indice di persistenza nella condizione di povertà molto alto, che porta a parlare di "povertà cronica", di una situazione di esclusione che si trasmette di generazione in generazione. Tale utenza, che per la maggior parte dei casi è già in carico ai servizi, è quindi difficile da inserire in progetti personalizzati che prevedono l'attivazione e la condizionalità, quali quelli previsti dal REI, che mettono a disposizione strumenti (tirocini, borse lavoro, corsi di formazione) che forse non sono adeguati per tale utenza.

Nel contempo invece si nota l'evoluzione di un nuovo modello di povertà, che coinvolge una fascia sempre più ampia di soggetti in situazione di difficoltà momentanea e non ereditata, ma legata a particolari eventi, quali ad esempio, una malattia, una separazione, o la perdita del lavoro o legata anche ad un lavoro mal retribuito o precario. E' per questa fascia di popolazione, che si può definire a rischio povertà, che sarebbero ancora più utili ed efficaci le misure di attivazione previste dall'impianto di Rei, e probabilmente oltre a questi, altre misure di prevenzione che eviterebbero lo scivolamento in situazione di povertà.